

Joseph Gonnella e il suo disease staging

SIN DA BAMBINO AVEVA DUE PASSIONI: LA MEDICINA E LA DIPLOMAZIA. JOSEPH GONNELLA, CLASSE 1934, DA PESCOPAGANO È PARTITO PER L'AMERICA, A SOLI 12 ANNI. DA QUEL LONTANO 1946 NE È PASSATO DI TEMPO E OGGI IL DOTTOR GONNELLA GIRA IL MONDO, DAL DUBAI ALLA CINA, PER VALUTARE I SISTEMI SANITARI DEI DIVERSI PAESI. LO ABBIAMO INCONTRATO A MATERA, IN UN VIAGGIO DI PIACERE INSIEME ALLA MOGLIE E CI HA RACCONTATO CHE OGGI IL SISTEMA DI VALUTAZIONE DELLA MALATTIA DA LUI SVILUPPATO VIENE CORRENTEMENTE UTILIZZATO PER VALUTARE LA QUALITÀ E I COSTI DELL'ASSISTENZA SANITARIA IN AMERICA E NEL MONDO

Di **Joseph Gonnella**, professore emerito di medicina, direttore del **Centro for Research in Medical Education**, Rettore emerito, Commendatore, Grande Ufficiale della Repubblica Italiana, poco si sa nel suo paese d'origine. Gonnella è nato a **Pescopagano** nel 1934 e a soli 12 anni è partito, con la madre e la sorella, alla volta dell'**America**, dove era emigrato suo padre e, prima di lui, suo nonno. Da allora, correva l'anno 1946, ha vissuto in America (**Philadelfia**) dove attualmente risiede con sua moglie, una giornalista turca, e i suoi tre figli che non perdono occasione per prenderlo giro, da buoni *hanky*, perché la sua squadra del cuore è l'Italia. Nascondo dietro grandi occhiali, berretto in testa e ombrello alla mano, lo abbiamo incontrato in giro per i **Sassi di Matera**.

Nella sua brillante carriera ha accumulato titoli e riconoscimenti in diversi angoli del mondo dalla **Cina** al **Portogallo**, dal **Dubai** alla **Malesia**. Attualmente vive e lavora a **Philadelfia** dove è Direttore del **Medical College's Center for Research in Medical Education and Health Care**, da lui fondato nel 1968, uno dei tre centri nazionali di eccellenza per la ricerca nell'insegnamento medico, riconosciuti dal **Ministero Americano per la Salute ed i Servizi Sociali**. Insieme a questo Centro, Gonnella ne ha fondato un altro, il **Jefferson Office of Health Policy**. ○





○ Il sistema di valutazione della Malattia (**Disease Staging**) da lui sviluppato viene correntemente utilizzato per valutare la qualità e i costi dell'assistenza sanitaria in America e nel mondo. Un sogno realizzato, per Joseph Gonnella che sin da bambino aveva due grandi passioni: la medicina e la diplomazia. Oggi, infatti, è un medico, ma anche un diplomatico, partecipa regolarmente a numerose attività professionali nel campo dell'insegnamento medico e della valutazione della qualità in America e nel mondo.

È stato membro del **Consiglio Nazionale degli Esaminatori Medici** e direttore del consiglio editoriale del "**Journal of Medical Education**" oltrech  direttore del tavolo consultivo per il "**Civilian Peer Review**" del Programma di Assistenza Medica Militare promosso dalla Commissione per le Attività Professionali ed Ospedaliere. È stato anche consulente dell'**Organizzazione Mondiale della Sanità**, del **Ministero della Salute della Repubblica Popolare Cinese** e direttore della **Liaison Committee on Medical Education**, l'ente responsabile dell'accreditamento di tutti gli istituti di insegnamento medico negli **Stati Uniti** e in **Canada**.

Attualmente è consigliere dei Comitati Consultivi dell'**International Medical University** della **Malesia** e dell'**Università di Minho**, in **Portogallo**. Insomma Gonnella, volo dopo volo, porta in giro per il mondo le competenze acquisite valutando i sistemi sanitari nazionali di numerosi Paesi del nord e sud del mondo.

Il suo sistema di valutazione partendo da una classificazione dello stadio della patologia dall'arrivo del paziente in ospedale procede all'individuazione dei fattori che l'hanno determinata, per poi analizzare la strumentazione, le terapie, l'equipe medica (livello di preparazione, team, stipendio), fino ad arrivare al monitoraggio del sistema sanitario nel suo complesso. Così sistema dopo sistema, Gonnella è lì a dire ciò che va bene e ciò che va male, individuando i possibili rimedi.

Povera ricerca...

Che la ricerca italiana sia il fanalino di coda dei paesi europei, a braccetto solo con la Spagna, non è una novità. Le grandi economie sono, infatti, anni luce avanti sia in Europa, con una media dell'Europa dei Quindici pari al 1,9%, sia al di fuori del vecchio Continente con gli Stati Uniti sopra al 2,6%, la Cina che ha sorpassato il nostro Paese negli ultimi tre anni sopra al 1,4%, il Giappone al 3% e la Corea del Sud sopra al 2,6%. Una situazione che non piace ai tanti scienziati e ricercatori italiani costretti nella maggior parte dei casi ad emigrare.

Ma come funziona il finanziamento alla ricerca in Italia?

I finanziamenti nel nostro paese sono erogati dal Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca. Le regole e le procedure per ottenerli sono scelte dalla burocrazia del ministero, e organizzate, secondo gli addetti ai lavori, in base a criteri arcaici e poco flessibili. Negli Stati Uniti, invece, i finanziamenti sono erogati dalla National Science Foundation (NSF), un'agenzia indipendente, organizzata per settori disciplinari e con forti

legami con la comunità scientifica, come avviene anche in Canada, Inghilterra e Svezia. I ricercatori Italiani reclamano anche per il nostro Paese l'istituzione di un'agenzia indipendente che si occupi specificatamente di finanziamenti alla ricerca.

Per quel che riguarda, invece, i progetti individuali, in Italia sono cofinanziati (su 100 euro, 70 sono messi dal Ministero e 30 dall'Università cui appartiene il ricercatore). Un sistema che potrebbe sembrare ragionevole, ma che a guardar bene non lo è perché i ricercatori più attivi costano di più alle università, che di conseguenza hanno minori incentivi ad assumerli o trattenerli.

Negli Stati Uniti, invece, il sistema funziona esattamente al contrario: per ogni 100 dollari erogati dalla Nsf, 70 vanno a finanziare il progetto e 30 sono incassati dalle università. In questo modo lo Stato finanzia le università che fanno più ricerca, che a loro volta sono incentivate a cercare migliori scienziati. Per non parlare poi dei finanziamenti a pioggia e della partecipazione di più università allo stesso progetto, anche in casi in cui l'aggregazione non è necessaria. (1. 1.)

“La gente sana, o curata bene, lavora meglio e vive meglio” questa la ricetta dell’esperto italo-americano, le cui ricerche mirano all’ottimizzazione dei sistemi sanitari.

“Troppi campanili”: è questo per Gonnella uno dei problemi della sanità italiana dove “forse la ricerca si fa dappertutto e non sempre bene, e dove il più delle volte ad affiancare lo scienziato c’è il vuoto assoluto”.

“Ci sono attrezzature a iosa e non chi le sappia usare o eccellenti professionisti che non hanno laboratori, team e macchine da poter utilizzare. È assurdo. Com’è assurdo non riuscire a trovare l’accordo solo perché ognuno persegue gli interessi del proprio campanile e non il bene della collettività”.

Una frammentazione del sistema sanitario che si traduce in centri di eccellenza e centri dove a stento vengono erogati adeguatamente i servizi principali, in piena linea con la frammentazione socio-culturale a cui si assiste quotidianamente nel nostro Paese. Un’Italia smantellata e un Sud che arranca inseguendo il chimerico Nord: “Anche la Basilicata sconta la

frammentazione sanitaria a cui si assiste nel resto del Paese - ha detto Gonnella - dove capita di incontrare medici eccellenti, ma spesso sottopagati o equipe non adeguate, oppure strutture ospedaliere che seppure poco produttive continuano ad esistere per una sorta di “stato di forza maggiore”.

Solo in alcune zone dell’Italia e in Giappone si assiste per esempio ai ricoveri facili, in ospedali che diventano veri e propri parcheggi per anziani in vista delle vacanze o semplicemente all’occorrenza”.

Gonnella non si risparmia e contro quest’Italia che destina sempre meno fondi alla ricerca, che costringe brillanti professionisti, come l’oncologo di fama internazionale **Carlo Croce**, ad emigrare, ammonisce “l’Europa deve imparare a perdere, solo così potrà tornare a vincere”.

Parole che suonano come quelle di un oracolo proprio perché racchiudono il frutto della competenza e dell’amore per il vecchio continente, la sua terra che ancora oggi gli fa inumidire gli occhi. ●

Joseph Gonnella, Emeritus Professor of medicine, Director of the Centre for Research in Medical Education, Emeritus Dean, Commendatore and Great Officer of the Italian Republic, is not very known in his country of origin. Dr Gonnella was born in Pescopagano in 1934 and, when he was only 12, he left with his mother and sister to America, where his father and, before him, his grand father had emigrated.

Since then, it was 1946, he has lived in America, in Philadelphia, where he is still living with his wife, a Turkish journalist, and their three children, who often pull his leg, as good Yankees, because his favourite team is Italy, that national team that, followed up to Korea, during the quarter finals of the World Championship 2002, went back home swearing at the referee Moreno, after having taken two goals from the hosting team.

Hidden behind big glasses, Dr Gonnella, a cap on his head and an umbrella in his hand, was with his wife when we met him in Matera. During his brilliant career, Dr Gonnella has accumulated titles and acknowledgements in different parts of the world, from China to Portugal, from Dubai to Malaysia. He’s presently managing the Medical College’s Center for Research in Medical Education and Health Care that he founded in 1968 one of the three national excellence centres for research in the medical teaching, recognized by the American Ministry for Health and Social Services. Together with this centre, Dr Gonnella founded another one, the Jefferson Office of Health Policy.

During his research activity, Dr Gonnella has devoted himself to the relationship between training, ability and real clinical validity; the system for assessing diseases, the Disease Staging, that he developed, is currently used to assess health assistance quality and costs in America and in the whole world. “The pursuit of the institutional aims of hospitals and the continuous improvement of health assistance’s quality – the well-known father of Disease Staging explained – cannot have anything to do with the analysis and assessment of the assistance models and of the treatment profiles used by the different operational

units of the hospital itself From this point of view, almost all the present attempts to limit the hospital costs aim at promoting a use of the hospital’s resources which is technically and economically efficient in the production of the treatments needed by the hospitalized patients; this use depends on both the production efficiency on a hospital level and the quality of the assistance on an outpatient level”.

The “Gonnella system”, starting from admissions, assesses the management costs and the efficiency of the hospital in providing its services to the patients; it also measures the quality of the pre-hospital assistance, the efficacy and appropriateness of the admission to a special stage of the disease’s evolution, considering as an indicator the patient’s conditions at the admission.

Thus, the patient’s disease seriousness becomes a very useful “window” in the course of the natural history of the disease able to supply information on the previous assistance and on the clinical seriousness of the hospitalized people.

This doctor with Lucanian origins has collaborated, and still does, with several Italian universities and hospitals, among which the General Hospital Gemelli in Rome. Talking about the Italian Health System he remarked: “There are too many bell towers in this Country, where research is carried out everywhere and not always well, and where, often, the scientist is supported by an absolute empty space. Moreover, you have unused equipments or excellent professionals with no labs. It is a real fragmentation of the health system that translates itself into excellence centres and centres that find difficult to supply their services”. “Also Basilicata is paying for the fragmentation of the rest of the Country – Gonnella said – where you can meet excellent doctors or hospitals that, even if not much productive, continue to exist”.

Dr Gonnella does not save his criticism and, against this Italy that gives less and less funds to research and forces brilliant professionals, like the oncologist Carlo Croce, to emigrate, warns: “You must turn your course and immediately, if you want to go forward”.